

## LA QUERCIA E I SUOI ABITANTI

di Laurent Charbonnier, Michel Seydoux

*(Le chêne)* REGIA: Laurent Charbonnier, Michel Seydoux. SCENEGGIATURA: Michel Fessler, Michel Seydoux. FOTOGRAFIA: Mathieu Giombini (Formato: Panoramico/Colore). MUSICA: Cyrille Aufort. PRODUZIONE: Conseil Département Du Loir-Et-Cher, La Fondation Didier. DISTRIBUZIONE: I Wonder Pictures. GENERE: Documentario. ORIGINE: Francia. ANNO: 2024. DURATA: 80'.

Candidato come Miglior Documentario ai César 2023, *La quercia e i suoi abitanti* ritrae la magnificenza della natura e descrive la magia della vita che nasce e si sviluppa intorno a una quercia centenaria. Tra gli alberi più alti e maestosi dell'emisfero settentrionale, la quercia è da tempo simbolo di forza e longevità, e per molti è anche sinonimo di speranza nella vita per le generazioni future. Senza parole, ma con uno straordinario uso dei suoni della natura, il film è il frutto di mesi e mesi di pazienti riprese nella verdeggiante regione francese della Sologne, alla scoperta di ogni singolo elemento dell'ecosistema nato intorno alla quercia: dagli uccelli, gli scoiattoli e gli insetti tra i suoi rami, ai topolini che vivono tra le sue radici e ai funghi sottoterra, fino ai cervi, alle nutrie e ai cinghiali che trovano riparo all'ombra delle sue fronde. Un meraviglioso piccolo mondo, vibrante e ronzante, che lega il suo destino al maestoso albero che accoglie, nutre e protegge – dalle radici alla cima – i suoi piccoli abitanti. *La quercia e i suoi abitanti* è il racconto della natura che non riusciamo più a vedere. La prima immagine, in primo piano, è quella di una ghianda. E del resto parte tutto da lì. Una ghianda come tante altre, che dondola dal ramo di una quercia come tante altre, in un bosco come tanti altri. E che un giorno, forse, sarà a sua volta quercia. Ma quella a cui oggi è legata è quercia che nel suo essere normale — è una delle piante più diffuse in tutti i continenti — è anche qualcosa di speciale. Non solo perché si tratta di una quercia pedunculata (*Quercus Robus*) nata nel 1810 e ancora lì ad osservare la vita che scorre e ad esserne parte integrante. Quella quercia è un mondo. Di più, un piccolo universo. La casa, il nutrimento, il terreno di caccia per decine di animali piccoli e grandi, insetti e volatili, roditori e rettili che partecipano tutti insieme alla grande recita dell'esistenza. Una quercia, nulla più. Ma questo è già tanto. Una tra milioni, ma che da sola racchiude in sé tutto il concetto di biodiversità. Ogni singola pianta ha un ruolo nel nostro mondo. Come la quercia, che stagione dopo stagione resta lì, quasi sull'attenti, come una sentinella, a sorvegliare che tutto funzioni nel modo giusto, secondo le regole della natura. Fino a quando l'essere umano glielo consentirà. Il film non fa discorsi politici, non ci sono neppure dialoghi perché tutto il racconto è per immagini, con riprese ravvicinate spettacolari (alcune geniali, come l'espansione notturna del micelio), ed è accompagnato dai suoni originali della natura e da una colonna sonora ad hoc che vi si ispira. Poche concessioni a brani già esistenti, come Dean Martin che interpreta "Sway" durante la danza d'amore di due balanini della ghianda, una specie particolare di coleotteri; o il "Lascia ch'io pianga" di Haendel, che annuncia malinconicamente l'arrivo dell'inverno. O, ancora, "Et tu restes", di Tim Dup, brano nato proprio dal film, già diventato inno di alcune manifestazioni ambientaliste, omaggio all'albero che nonostante tutto resta in piedi.



\* La quercia protagonista principale della narrazione si staglia nella regione francese della Sologne, compresa tra la Loira e lo Cher, uno dei suoi affluenti. Su di essa, al suo interno, nel sottosuolo e anche tutto attorno le cineprese hanno catturato la vita in tutte le sue manifestazioni. Un'intera giornata, con l'alternarsi del giorno e della notte. Un intero anno, con il trascorrere delle stagioni e gli adattamenti del microcosmo che con essa vive. Il film presenta piccole storie di ospiti o vicini della quercia, ma in sottofondo vi sono però le storie di tutti gli esseri viventi. Anche per questo il film viene presentato come un «poetico inno alla vita». «C'è un piccolo e meraviglioso mondo — sottolineano gli autori —, vibrante e ronzante, che lega il suo destino al maestoso albero che accoglie tutti, nutrendo e proteggendo, dalle radici alla cima. E in cui tutti convivono come in una società vera e propria».